

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 466<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 MAGGIO 1971

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

#### INDICE

**CONGEDI** . . . . . Pag. 23743

#### **CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . . 23744  
Trasmissione di sentenza . . . . . 23743

#### **DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 23743  
Deferimento a Commissione permanente in sede referente . . . . . 23743  
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . . 23743

#### **INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

##### **Per lo svolgimento di interrogazioni:**

PRESIDENTE . . . . . 23756  
BRUSASCA . . . . . 23756

##### **Rinvio dello svolgimento di interpellanza:**

PRESIDENTE . . . . . 23756  
BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 23756

##### **Svolgimento di interrogazioni:**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 23746, 23754  
BORGHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 23745, 23747  
BRUSASCA . . . . . 23753  
\* CIFARELLI . . . . . 23750  
DAL CANTON Maria Pia, *Sottosegretario di Stato per la sanità* . . . . . 23749 e *passim*  
PREMOLI . . . . . 23748  
VOLGGER . . . . . 23746

##### **ORGANISMI INTERNAZIONALI**

Elenchi di dipendenti dello Stato che sono entrati o hanno cessato da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri . . . . . 23744

##### **RELAZIONE DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO**

Annunzio . . . . . 23744

N. B. — *L'asverisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*



## Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

**DI VITTORIO BERTI BALDINA**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Comunico al Senato che hanno chiesto congedo i senatori: Pecoraro per giorni 5, Treu per giorni 3.

### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospeso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 » (791-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati);

« Adesione alla Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968 e sua esecuzione » (1706);

« Nuove norme per lo sviluppo della montagna » (1707) (Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bianco ed altri; Longo Luigi ed altri).

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Modifica dell'articolo 2 della legge 18 gennaio 1952, n. 36, che estende agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza le disposizioni di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 » (1708).

### Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

**PRESIDENTE.** Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

CIFARELLI. — « Espropriazione del comprensorio dell'Appia antica in Roma per la sua destinazione a parco pubblico » (1269), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione.

### Annunzio di sentenza trasmessa dalla Corte costituzionale

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 29 aprile 1971, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la

quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 4, secondo comma, della legge 12 ottobre 1964, n. 1081, avente per oggetto l'istituzione dell'albo dei consulenti del lavoro (Sentenza n. 89 del 22 aprile 1971) (*Doc. VII, n. 120*).

Il predetto documento sarà inviato alla Commissione competente.

#### **Annunzio di relazione del Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ha presentato il 30 aprile 1971, ai sensi dell'articolo 6 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1523 il 30 giugno 1967 e dell'articolo 19 della legge 22 luglio 1966, n. 614, la relazione sull'attuazione del piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno e sui provvedimenti per le aree depresse del Centro-Nord per l'anno 1970 (*Doc. XVI, n. 4*).

#### **Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che nello scorso mese di aprile sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Elenchi di dipendenti dello Stato che sono entrati o hanno cessato da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri**

**P R E S I D E N T E .** Informo che, nello scorso mese di aprile, i Ministri com-

petenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, numero 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso Enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Svolgimento di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Boano. Se ne dia lettura.

**D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , Segretario:**

**BOANO. — Al Ministro delle finanze. —** Per sapere se è a conoscenza del fatto che da parte della Direzione generale tasse e imposte indirette sugli affari (divisione XI) viene negata validità ed applicazione al primo comma dell'articolo 11 della legge 12 febbraio 1969, n. 6, che estende ai comuni colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1968 le agevolazioni previste dagli articoli 29, 30, 31 (primo, secondo, quarto e quinto comma) e 32 della legge 31 maggio 1964, n. 357, e dalla legge 4 luglio 1966, n. 499.

Per conoscere, inoltre, quali disposizioni intenda al più presto emanare per richiamare gli organi competenti alla doverosa osservanza della legge, specie per quanto concerne la registrazione in esenzione degli atti pubblici di compravendita tra privati di terreni e fabbricati per la ricostruzione o il trasferimento di aziende industriali, commerciali ed artigianali colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968. (*int. or. - 2171*)

**P R E S I D E N T E** Ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento, constatata l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta quest'interrogazione.

Segue un'interrogazione dei senatori Zugno e Volgger. Se ne dia lettura.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, Segretario:

ZUGNO, VOLGGER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga urgente impartire a tutti i dipendenti Uffici del registro opportune istruzioni perchè soprassedano ad accertamenti — o, peggio, ad esecuzioni giudiziarie per il recupero dell'imposta di registro — relativi agli atti di compravendita, tra parenti entro il 3° grado, di terreni riconosciuti idonei alla costituzione o all'arrotondamento di aziende familiari coltivatrici dirette.

Gli interroganti rilevano come tali accertamenti e le relative esecuzioni giudiziarie contrastino, da un lato, con l'esigenza di univoca interpretazione ed applicazione, e, dall'altro, dopo l'approvazione — sia pure soltanto presso il Senato — del disegno di legge n. 1089, con la precisa volontà del Parlamento di dare una determinata autentica interpretazione alle leggi relative alla compravendita dei terreni suindicati, con l'applicazione dell'imposta fissa, anche quando i trasferimenti si effettuino tra parenti entro il 3° grado. (int. or - 2215)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B O R G H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* L'interrogazione ripropone lo stesso argomento e la medesima soluzione già sostenuti, sia pure con riferimenti e motivazioni differenti, in occasione della interrogazione a risposta orale n. 467, dello stesso interrogante, svolta nel corso della seduta del Senato del 27 maggio 1969.

Mi permetto di ricordare quindi che nella riferita circostanza il Ministero delle finanze, dopo aver sottolineato la disciplina legislativa dei trasferimenti di fondi rustici destinati alla costituzione ed all'arrotondamento delle piccole unità coltivatrici e dopo aver fatto presente che, in relazione a tale normativa, erano da ritenersi senz'altro validi i criteri direttivi impartiti in materia con apposita circolare, ebbe a concludere che non sussistevano fonda-

te ragioni per disattendere il criterio interpretativo più volte confermato dalla Commissione centrale delle imposte, la quale — è bene ripetere — mentre affermò in via generale ed astratta che gli atti di compravendita tra parenti entro il terzo grado possono essere compresi nell'ambito delle esenzioni tributarie previste da apposite disposizioni legislative, ebbe peraltro a precisare che le agevolazioni in questione non si rendono applicabili qualora il trasferimento immobiliare avvenga tra parenti conviventi nello stesso nucleo familiare, perchè in tal caso detto trasferimento non realizza lo scopo per il quale l'esenzione è prevista.

A circa due anni di distanza da siffatta puntualizzazione, l'Amministrazione non può che ribadire l'indirizzo amministrativo e giurisprudenziale in materia finora seguito, non potendosi considerare sufficiente ad una inversione di direzione la semplice esistenza di un disegno di legge con il quale si intende dare una determinata interpretazione alle norme relative alla compravendita dei terreni suindicati.

Occorre infatti avere presente che il Ministero delle finanze non ha alcuna possibilità di diramare disposizioni per l'abbandono delle pretese tributarie in argomento in mancanza di una apposita norma legislativa che autorizzi l'Amministrazione ad adottare un provvedimento del genere, avuto riguardo, altresì, alla disposizione dell'articolo 13 della vigente legge del registro in base alla quale « il Ministro per le finanze, i funzionari da esso dipendenti e qualsiasi altra autorità pubblica non possono concedere alcuna diminuzione delle imposte e soprattasse stabilite da questa legge, nè sospenderne la riscossione, senza divenirne personalmente responsabili ».

Concludo ricordando che vi è un disegno di legge sulla materia approvato dalla competente Commissione del Senato ed ora all'esame della 6<sup>a</sup> Commissione finanze e tesoro della Camera e che, non appena il Parlamento avrà definito la materia, la questione sarà risolta secondo il dettato della norma attualmente in corso di esame da parte del Parlamento.

V O L G G E R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ricordo a lei, senatore Volgger, e a tutti i senatori che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 149 del Regolamento entrato in vigore il 1° maggio 1971, il tempo concesso all'interrogante per la replica non può eccedere i cinque minuti.

Il senatore Volgger ha facoltà di parlare.

V O L G G E R . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta che è stata anche abbastanza sollecita — questo lo riconosciamo — mentre altre risposte ritardano anche per mesi e mesi. Mi rendo conto delle difficoltà di dare disposizioni agli uffici per cambiare il sistema. Ma prego il Sottosegretario che solleciti la discussione e l'approvazione di questo disegno di legge all'altro ramo del Parlamento. *L'iter* è quasi alla fine, ma se c'è la volontà, signor Sottosegretario, si potrebbe approvare rapidamente questa legge che del resto contiene una norma integrativa ed interpretativa e non innovativa. Quindi invito ancora l'onorevole Sottosegretario a fare in modo che il disegno di legge, già approvato dal Senato, venga discusso al più presto possibile alla Camera.

Naturalmente non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatto; comunque la cosa più importante mi sembra sia che lei faccia del tutto per far discutere ed approvare, ripeto, la proposta di legge a cui mi riferisco.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pennacchio. Se ne dia lettura.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L -  
D I N A , *Segretario:*

P E N N A C C H I O . — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia, già diffusa in vari ambienti, della soppressione dell'Ufficio del registro di Barletta.

Nel malaugurato caso affermativo, si chiede che siano resi noti i criteri e le ragioni in base ai quali l'Amministrazione centrale,

senza consultare i competenti organi locali, ha ritenuto di adottare tale decisione che priva una città di 85.000 abitanti di un servizio indispensabile, parte essenziale delle sue consolidate e tradizionali strutture pubbliche.

Per sapere, altresì, se il Ministro non ritiene di dover rivedere sollecitamente un così frettoloso orientamento, destinato con certezza ad aprire un altro focolaio di tensioni presso quella comunità che già nel passato è stata defraudata ingiustamente di altri servizi che le spettavano di diritto. (int. or. - 2216)

P R E S I D E N T E . Ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento, constatata l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta quest'interrogazione.

Segue un'interrogazione del senatore Avezzano Comes. Se ne dia lettura.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L -  
D I N A , *Segretario:*

A V E Z Z A N O C O M E S . — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il suo Ministero ad eliminare da Monopoli l'Ufficio del registro, spostandolo ad altra sede.

Premesso che:

l'Ufficio del registro di Monopoli è stato istituito da moltissimi anni, in quanto si era riconosciuta la sua inderogabile necessità;

tale Ufficio serve le popolazioni di Monopoli e di Polignano a Mare con celerità e piena soddisfazione del pubblico;

Monopoli ha, inoltre, una caratteristica precipua, in quanto oltre 16.000 persone abitano in contrade lontane anche decine di chilometri dal centro, onde un eventuale trasferimento dell'Ufficio del registro renderebbe ancora più difficoltoso l'espletamento sollecito delle pratiche;

considerato che:

altri centri minori rispetto a Monopoli conserveranno l'Ufficio del registro, onde non si comprendono i motivi che hanno in-

dotto il Ministero a prendere una tale decisione, che appare addirittura assurda ed offensiva per i cittadini di Monopoli e di Polignano a Mare;

in un momento in cui si è affermato ad ogni livello il principio della decentralizzazione dei pubblici poteri, con l'instaurazione delle Regioni, si costringono oltre 50.000 cittadini a spostarsi, presumibilmente a Bari (capoluogo di provincia e città di circa 400.000 abitanti, con il suo traffico e la sua estensione) per svolgere le pratiche di competenza dell'Ufficio del registro;

la riforma della burocrazia dovrebbe portare — almeno in teoria — ad uno snellimento dell'*iter* burocratico e ad una più organica e razionale definizione di pratiche, mentre con lo spostamento dell'Ufficio del registro da Monopoli si ottiene il risultato opposto e si impone ai cittadini di sottoporsi a lungaggini ed a disservizi,

l'interrogante chiede quali siano i motivi che hanno indotto a spostare l'Ufficio del registro da Monopoli ad altra sede e se il Ministro non ritiene opportuno, alla luce delle citate precisazioni, di revocare il provvedimento per assicurare a tutti i cittadini la possibilità di usufruire razionalmente dei pubblici poteri. (int. or. - 2272)

**P R E S I D E N T E .** Ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento, constatata l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta quest'interrogazione.

Segue un'interrogazione del senatore Premoli. Se ne dia lettura.

**D I V I T T O R I O B E R T I B A L - D I N A ,** Segretario:

**PREMOLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risultino esatte le notizie apparse in un articolo di Paolo Bugiatti (« Un comunista aiutato dal duce per liberarsi dal "mago" »), pubblicato sul « Corriere della Sera » del 10 aprile 1971 e dedicato ad illustrare i termini del grave dissidio sorto tra il presidente dell'Associazione sportiva « Roma » e l'allenatore H. Herrera, conclusosi con la « cacciata » di quest'ultimo.

In particolare, l'interrogante vuol sapere:

se risponda a verità che Alvaro Marchini, « comunista, collezionista d'arte, miliardario » e noto costruttore edile, avrebbe lui stesso lasciato intendere di aver guadagnato lire 85.000 al metro quadrato sulle aree destinate alla costruzione di immobili sul Viale Marconi;

se risponda a verità che lo stesso costruttore — il quale, malgrado la sua fede comunista, considera gli abitanti di Primavalle « gentaglia ignorante » e Roma « una città maledetta » — avrebbe dichiarato, nel 1963, di non aver guadagnato una sola lira;

se, a parte ogni giudizio etico sulla persona, risponda a verità la notizia che il citato Marchini sarebbe proprietario, tra l'altro, di un grande albergo, il « Leonardo da Vinci », nonché di un migliaio di quadri di famosissimi autori, quadri che si troverebbero nella sua villa all'EUR e che sarebbero il frutto di enormi guadagni.

L'interrogante desidera, infine, sapere se i redditi dichiarati dal presidente della « Roma » siano tali da giustificare l'acquisizione di un così sostanzioso patrimonio immobiliare ed artistico. (int. or. - 2302)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**B O R G H I ,** *Sottosegretario per le finanze.* Senatore Premoli, l'interrogazione presentata a sua firma prende le mosse da una vicenda a tutti nota, alla quale ha dato risalto la stampa nazionale. Naturalmente i motivi polemici relativi a fatti o a persone riferibili in questo caso ad un certo settore dello sport, il calcio, ed ogni altra notizia di stampa che comunque sia attinente ad aspetti extrafiscali sono da considerarsi, come lei ben comprende, estranei alla sfera di competenza e quindi di attività dell'amministrazione finanziaria che non può disporre di elementi utili di raffronto e tanto meno intende entrare in questi problemi.

Con riguardo alla posizione tributaria del signor Alvaro Marchini, si è invece in grado di riferire che le dichiarazioni presentate dal suddetto contribuente ai fini delle imposte di ricchezza mobile e complementare sono state considerate infedeli dal competente Ufficio finanziario, la cui azione, intesa ad individuare l'effettiva entità dei redditi posseduti dal Marchini, non ha comunque dato risultati adeguati.

L'Ufficio ha disatteso le dichiarazioni relative agli anni 1966 e 1967 nelle quali, agli effetti del tributo complementare, risultano indicati redditi netti, rispettivamente di lire 2.115.432 e di lire 1.365.000, opponendo a tale situazione accertamenti, rispettivamente, per lire 40 milioni e per lire 100 milioni nei due anni in considerazione.

Lo stesso Ufficio sta procedendo inoltre all'acquisizione di elementi e dati utili per un'equa valutazione dei redditi posseduti dal Marchini nei successivi periodi d'imposta, considerato che dalle dichiarazioni presentate negli anni 1969 e 1970 per gli anni 1968 e 1969 non risultano redditi assoggettabili a tassazione.

È certo comunque che la determinazione analitica dei redditi netti posseduti dal contribuente non è idonea a stabilire la reale capacità contributiva del soggetto.

Di conseguenza, l'ufficio delle imposte, come ha fatto per il passato e prima che fossero conosciute le notizie divulgate recentemente dalla stampa, procederà all'accertamento sintetico dei redditi del Marchini, in base alla disposizione contenuta nell'articolo 137 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, numero 645.

L'amministrazione, in ogni caso, procederà con la dovuta severità all'applicazione delle sanzioni amministrative e penali nei confronti del Marchini, appena si sarà conclusa la procedura contenziosa innanzi alle commissioni tributarie, a cui il contribuente ha fatto ricorso relativamente ai redditi accertati dall'Ufficio per gli anni 1966 e 1967.

Aggiungo che nella sua azione il Ministero delle finanze intende solo sforzarsi, per quanto possibile, di applicare con giustizia l'onere fiscale, prescindendo da qualsiasi al-

tra considerazione evidentemente estranea al giudizio del Ministero stesso.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Sottosegretario, la ringrazio veramente di cuore per la sua risposta che considero molto soddisfacente. Volevo dirle che neanche io, nel rivolgerle l'interrogazione, sono stato mosso dal gusto degli scandali o da particolari interessi sportivi, ma dall'occasionale lettura di un divertente articolo di Paolo Bugialli sul « Corriere della Sera », articolo cui la mia interrogazione fa esplicito riferimento.

Aggiungo che, nel rivolgerle le domande che hanno formato oggetto della mia richiesta, sono stato mosso dalla considerazione che il bersaglio delle indagini fiscali risparmia — mi consenta questo piccolo accenno politico — sovente alcuni settori e alcuni personaggi che, per appartenere alla famiglia politica delle sinistre, godono, o hanno goduto, del privilegio del silenzio o, quanto meno, di un trattamento di riguardo.

Come lei può immaginare, dopo la mia interrogazione ho voluto fare qualche modesta indagine. Non ho l'animo, nè la vocazione dell'inquirente, ma mi sono mosso evidente oltre il perimetro dell'articolo del Bugialli. Se non vado errato il Presidente della « Roma » sarebbe il maggiore azionista di una società per azioni, la « Azionaria edilizia romana », di cui l'amministratore unico e legale rappresentante è il fratello del Marchini, ingegnere Alfio. Questa società, nel periodo 1963-66, ha costruito a Roma, in via dei Gracchi, un grande complesso edilizio destinato ad albergo. Si tratta del Grand Hôtel « Leonardo da Vinci », con un'eccedenza di alcune migliaia di metri cubi rispetto a quella consentita dal piano regolatore di Roma. L'abuso edilizio venne denunciato — questa è una gemma che offro alla sua attenzione — con particolare rilievo tipografico e con fotografia dal quotidiano della sera paracomunista « Paese Sera », il quale ac-



cortosi, poi, che dietro a questa società c'erano i fratelli Marchini si rimangiò lo « scandalo » e tutto fu messo a tacere.

Presso il Ministero dei lavori pubblici giace una pratica dalla quale emergono tutti gli elementi per giustificare un intervento dello stesso Ministero, ai sensi dell'articolo 27 della legge urbanistica 17 agosto 1942, modificata e integrata dalla cosiddetta legge-ponte del 1967: annullamento di autorizzazioni comunali in violazione delle prescrizioni del piano regolatore, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, entro dieci anni dalla loro adozione, demolizione delle opere difformi dal piano regolatore, secondo l'articolo 26 della stessa legge, nonchè ai sensi dell'articolo 41 della stessa legge (sanzione, ove non sia possibile procedere alla demolizione, pari al valore venale delle opere, o loro parti, abusivamente eseguite). Da notare che, all'epoca della costruzione, ministro dei lavori pubblici era il compagno Mancini; oggi il ministro dei lavori pubblici è il compagno socialista Lauricella. Inoltre, sia detto per inciso, il ministro Mancini non fu disattento davanti a questa pratica, tant'è che, nella pratica stessa, vi è allegato, mi pare, un telegramma di Mancini con il quale il Ministro o chiede spiegazioni o, comunque, interviene nella vicenda: quindi, il ministro Mancini non era all'oscuro di quanto stava accadendo in via dei Gracchi.

Altra opera imponente realizzata dal Marchini è il complesso edilizio sorto in piazza Verdi, sede dell'Enel; ma allo stato non è dato di sapere sotto quale forma sociale ed ignoro se i cospicui utili di tale intrapresa e delle altre che si potrebbero accertare siano stati compresi nella denuncia unica o se siano stati accertati dall'ufficio delle imposte.

Nel ringraziarla nuovamente per la sua risposta che considero concreta e precisa, voglio augurarmi che oltre al Ministro delle finanze — le domanderei, anzi, di essere interprete di tale mia richiesta — anche il Ministro dei lavori pubblici voglia rileggersi attentamente l'articolo 26 della sopracitata legge ponte e, se del caso, renderlo

operativo in quanto la legge può ancora essere invocata, dal momento che essa offre uno spazio di dieci anni per provvedere alla demolizione ed in questo caso si tratta di un piano « in più » di un grosso albergo romano. Si avrà così la certezza che la giustizia respinge dal suo grembo omertà e indulgenza particolari e che essa è veramente uguale per tutti. Grazie (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L -  
D I N A , *Segretario*:

C I F A R E L L I . — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere qual è la situazione in atto per quel che concerne le dichiarazioni di invalidità civile.

L'interrogante, in particolare, desidera conoscere:

1) quanti sono coloro finora riconosciuti « invalidi civili »;

2) quali criteri vengono seguiti per assicurare che tali dichiarazioni rispondano ad effettive condizioni fisiche, regolarmente accertate nell'esistenza e nell'entità;

3) quali conseguenze positive o negative che siano, sono state finora constatate nell'attuazione delle norme vigenti per l'occupazione degli invalidi civili. (int. or. - 2160)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D A L C A N T O N M A R I A P I A ,  
*Sottosegretario di Stato per la sanità.* Al 31 dicembre 1970 gli invalidi civili, riconosciuti dalle competenti commissioni sanitarie, erano 247.960.

Per quanto concerne l'accertamento della rispondenza delle effettive condizioni fisiche alla qualifica d'invalido civile, si osserva che, a mente dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1966, n. 625, è competenza della Commissione sanitaria provinciale l'accertamento della minorazione fisica e della causa invalidante, nonchè la valutazione del grado d'in-

validità, ai fini dell'iscrizione nell'apposito ruolo di cui all'articolo 6 della legge 5 ottobre 1962, n. 1539.

A tal uopo la Commissione è composta dal medico provinciale, che la presiede, da un ispettore medico del lavoro o da un altro medico designato, da un medico designato dall'INPS, da un medico designato dall'INAIL e da un medico designato, per il tramite dell'Ufficio provinciale del lavoro, dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili.

I criteri valutativi, conseguenti dalla composizione della Commissione medesima, sono quelli generalmente stabiliti nel campo della medicina del lavoro.

Infine, per quanto riguarda le conseguenze connesse all'applicazione delle norme sull'occupazione degli invalidi civili, si comunica che tutto quanto concerne l'occupazione degli invalidi civili è devoluto dalla legge alla competenza del Ministero del lavoro.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

\* C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia interrogazione era destinata ad acquisire degli elementi su questo problema e la risposta schematica che l'onorevole Sottosegretario mi ha fornito, che è assolutamente insoddisfacente, mi mette nella condizione di preparare al più presto un'interpellanza su questo che, a notizia di tutti, è un grande scandalo nazionale.

Non ho bisogno, quindi, di forzare questa mattina il Regolamento per quanto riguarda l'ampiezza della mia replica. Debbo dire che basta andare in giro per l'Italia (specialmente per l'Italia meridionale) per osservare che, quando qualcuno cerca un posto, dice: mi faccio l'invalidità civile (questa è l'espressione più o meno dialettale che viene usata) ed in questo modo mi procuro una graduatoria ed un collocamento.

Debbo ad una particolare fortuna che la risposta oggi sia riferita all'interrogazione del 23 febbraio 1971 da me presentata, mentre una interrogazione del collega Pinto, sempre al Ministro della sanità, porta

la data del 10 ottobre del 1970. Alcuni elementi li traggio proprio dall'ampio testo dell'interrogazione del collega Pinto il quale (è anche medico) ha presentato appunto dei dati che forse la maggior parte delle persone non conosce.

In riferimento alla legge 6 agosto 1966, che l'onorevole Sottosegretario ha ricordato, le domande sono aumentate progressivamente nel tempo fino a raggiungere, al 31 dicembre 1969, la cifra di 778.919 e alla fine del 1970 presumibilmente la cifra di un milione. Queste le domande. In relazione a queste, secondo l'onorevole Sottosegretario, le domande accolte sarebbero 247.960.

Evidentemente, onorevole Dal Canton, non posso mettermi a discutere sulla cifra, però basta guardarsi intorno in relazione all'attività delle 396 commissioni ancora in funzione e alla politicizzazione che in queste commissioni è accaduta soprattutto per il ricorso a medici non facenti parte degli istituti della pubblica amministrazione e basta considerare le pressioni provenienti da ogni parte per ritenere che, se queste sono le domande accolte, non abbiamo la certezza che siano riferite a fatti di malattia fisica o psichica prevista agli effetti del riconoscimento dell'invalidità e che in ogni caso vi è intorno a queste una massa molto grande di istanze che ancora debbono essere valutate e che possono dare origine agli inconvenienti che ho ricordato.

È stato scritto di recente sulla stampa (ed ecco la ragione per la quale mi sono mosso a domandare le cifre) che gli invalidi civili assommano nel nostro Paese a milioni (e questo non sarà sfuggito al Ministero). Del resto ritengo che un accertamento profondo, complesso che addirittura sia tale da stroncare un'infinità di inconvenienti (ed uso la parola più blanda al riguardo) si imponga soprattutto per la considerazione che in questo modo si lede fortemente proprio quella posizione dei veri invalidi, della gente veramente inabilitata psichicamente o fisicamente alla quale dobbiamo — secondo la legge — dare il massimo di assistenza.

Da questo punto di vista vorrei ricordare un episodio che il collega Pinto ha inse-

rito nella sua interrogazione e che è già acquisito agli atti del Senato. Un cittadino è stato assunto da un'amministrazione dello Stato come invalido civile a seguito di riconoscimento di invalidità conseguito mentre era in servizio militare. Per presentarsi alla competente commissione provinciale chiese ed ottenne una breve licenza di cinque giorni, e dopo essere stato riconosciuto invalido al 40 per cento, ritornò al Corpo dove fu giudicato idoneo all'incondizionato servizio militare, quindi con piena validità psicofisica. Potrei citare tanti altri esempi. Lo scopo della mia interrogazione è di suggerire che sia fatto al più presto un riesame della situazione. Ritengo, per il buon nome del nostro Paese, per l'efficienza e la serietà dell'amministrazione pubblica, per stroncare una serie infinita di scandali e per venire incontro anche in questo settore alle esigenze di coloro che hanno veramente bisogno, che sia opportuno suggerire che siano bloccate presso i medici provinciali tutte queste commissioni. Se è vero che ormai il grande afflusso delle domande (almeno dalle cifre che sono state ricordate) dimostra che siamo al di là delle possibilità effettive di accertamento, si può rimandare questa attività di accertamento ad organi meglio qualificati e accentrati presso i medici provinciali.

È necessario che sia disposto un riesame di tutte le pratiche definite con esito positivo con una visita di revisione che può essere fatta tenendo anche conto dell'effetto e dello scopo di riabilitazione che dalla legge è previsto; è necessario altresì che l'estensione di questa revisione comprenda coloro che sono stati assunti quali invalidi civili.

So benissimo che, ponendo questa esigenza, lancio più di una pietra nello stagno, ma siccome si tratta di uno stagno di acque assai poco limpide, è necessario — vorrei che la mia parola fosse ascoltata non solo in sede amministrativa ma anche dagli organi che presiedono alla difesa dell'ordinamento contro le violazioni di carattere penale, cioè la magistratura — che sia posto argine ad una situazione assolutamente deplorabile e molto grave. (*Applausi*).

DAL CANTON MARIA PIA,  
*Sottosegretario di Stato per la sanità.*  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DAL CANTON MARIA PIA,  
*Sottosegretario di Stato per la sanità.*  
Vorrei dire al senatore Cifarelli che le osservazioni da lui fatte sono molto giuste.

La mia preoccupazione personale, come quella del senatore Pinto e di molti altri di ogni settore del Senato che sono intervenuti nella discussione della legge, l'ultima, sugli invalidi civili — il senatore Brusasca, eccetera — era dovuta al fatto che il riconoscimento dei due terzi di invalidità si presta purtroppo a molti imbrogli e sappiamo che la misera situazione di molte regioni d'Italia è tale per cui un individuo si fa riconoscere invalido civile.

Quale sarebbe stato invece l'onesto, il leale indirizzo di una legge? Quello di curare la prevenzione dell'invalidità e di dare agli invalidi assoluti non solo le 18.000 lire che diamo, ma 30.000 e anche più, almeno al livello di ciechi civili. Avremmo così indubbiamente evitato di creare gli invalidi con la prevenzione antenascita, se possibile (c'è infatti la possibilità di impedire che nascano i minori spastici che sono 100.000 nel nostro Paese e che sono gli invalidi gravi) ..

CIFARELLI. Di quelli bisogna occuparsi, non della gente che si fa fare il certificato per avere il posto.

DAL CANTON MARIA PIA,  
*Sottosegretario di Stato per la sanità.* Senatore Cifarelli, sono del suo parere ma, quando il Parlamento approva una legge a larga maggioranza, il Governo deve applicare le leggi che il Parlamento approva. Questa è una constatazione di fatto e nè lei nè io ci possiamo opporre.

Le osservazioni che lei ha fatto circa un richiamo sono opportune, ma non so quando siano attuabili.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Brusasca. Se ne dia lettura.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, Segretario:

BRUSASCA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della sospensione, dalla data del 1° marzo 1970, dell'attività dell'Opera lombarda di prevenzione e di assistenza all'infanzia, la quale, da più di 50 anni, svolge ad Olgiate Olona, in una sede dotata dei migliori impianti e delle più moderne attrezzature, con le prestazioni di un personale altamente qualificato, un prezioso servizio sociale a favore, fino al 1968, prevalentemente, dei figli di genitori tubercolotici, e da qualche anno, con particolare preparazione, dei bambini mongoloidi e di altri subnormali.

Il benemerito Presidente del consiglio di amministrazione dell'Opera ed i suoi collaboratori sono stati costretti a prendere, con l'approvazione dell'assemblea dei soci, l'amara decisione della sospensione dell'attività a causa delle condizioni in atto con gli enti pubblici che affidano i bambini all'Opera stessa, esigendo, da un lato, giustamente, il rigoroso rispetto delle norme più moderne di assistenza e di cura, che è sempre stato fatto dall'OPAI con ogni scrupolo, ma corrispondendo, dall'altro, e per giunta con lunghi ritardi, rette del tutto insufficienti per coprire i costi dei conseguenti necessari servizi.

Potrà, perciò, avvenire, se non sopravverranno, con solleciti interventi dello Stato, della Regione, delle Province e dei Comuni interessati, radicali modifiche dei rapporti, sia per il numero dei bambini da assistere sia per le rette relative agli stessi, che l'istituto di Olgiate Olona, veramente splendido per posizione, immobili impianti, attrezzature, parco ed azienda agricola, per la garanzia sanitaria degli alimenti, debba cessare la sua attività.

Detto istituto, sorto per la generosità di pionieri dell'assistenza all'infanzia contro le più insidiose malattie degli ultimi tempi, retto sempre da uomini illustri, di grandi meriti scientifici e pubblici, rara espressione della più concreta e più dignitosa socialità verso tante famiglie bisognose, contro le minac-

ce alla salute dei loro figli e per l'assistenza alle loro sventurate creature non normali, deve assolutamente essere posto nella possibilità di continuare i suoi servizi: se ciò non dovesse avvenire per mancato o insufficiente interessamento degli enti pubblici, ai quali spetta di conservare tanta preziosa e, parzialmente, insostituibile assistenza all'infanzia, verrebbe commesso, nelle attuali condizioni di necessità sanitarie del Paese, un vero crimine sociale.

L'interrogante confida pertanto che nessuno di coloro cui tocca provvedere vorrà assumersi le gravi responsabilità di colpevoli omissioni e chiede con urgenza la comunicazione degli adottandi provvedimenti. (int. or. - 2028)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

DAL CANTON MARIA PIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* L'Opera lombarda di prevenzione antitubercolare ed assistenza all'infanzia, sorta con atto della prefettura di Milano n. 13835 del 13 maggio 1916, in base al decreto luogotenenziale del 25 luglio 1915, n. 1142, assunse la capacità di compiere tutti gli atti giuridici necessari per il raggiungimento del proprio fine e di stare in giudizio per le azioni che ne conseguono.

Successivamente, con deliberazione della assemblea dei soci in data 22 maggio 1959 venne modificata l'originaria ragione sociale « Opera prevenzione antitubercolare infantile » in « Opera lombarda di prevenzione e di assistenza all'infanzia », ferma restando la sigla OPAI.

Quindi con decreto del Presidente della Repubblica, in data 5 ottobre 1967, n. 249, l'OPAI è stata riconosciuta ente giuridico e dal 1915 alla fine del 1968 ha svolto attività di prevenzione antitubercolare, ricoverando minori dalla nascita a 14 anni per i maschi e fino a 18 anni per le femmine.

I ricoveri sono stati disposti dai consorzi antitubercolari (Milano-Varese-Novara-Vercelli), dall'Istituto della previdenza sociale, da comuni e da altri enti assistenzia-

li. L'Istituto ha avuto una capacità ricettiva di 420 posti letto.

In data 22 ottobre 1968, con decisione assembleare è stato deciso di rinunciare alla assistenza preventoriale antitubercolare in tutte le forme dirette ed indirette e si chiedeva di poter iniziare l'assistenza a minori mongoloidi (di età variante da 5 a 12 anni), a disadattati-caratteriali (ricovero socio-ambientale), ad handicappati con Q. I. = 0,50 — 0,80 e a lattanti (nido) per complessivi 200 posti-letto.

L'ente ha funzionato in maniera degna del massimo apprezzamento con una retta modesta di 2.000-2.500 lire giornaliere; detta retta si è però dimostrata insufficiente in relazione alle maggiori spese per il mantenimento e per l'assistenza dei minori.

Così come segnalato dall'onorevole interrogante, in data 12 gennaio 1971, l'Istituto, con delibera dell'assemblea straordinaria degli associati dell'OPAI, ha pertanto deciso di sospendere il funzionamento dell'Istituto medesimo per motivi economici e finanziari.

Il grave problema conseguente dalla situazione in questione ha avuto il più attento esame da parte del Ministero ed è stato rivolto ogni interessamento per gli interventi auspicati nell'atto parlamentare.

Al riguardo viene perciò esaminata a norma della legge n. 625 del 1966 la richiesta assistenza dei mongoloidi e dei soggetti che presentano un lieve ritardo psichico, nonché la possibilità della concessione di un contributo ministeriale per la riattivazione ed il miglioramento delle attrezzature dell'Istituto.

Sta al senatore Brusasca, alla sua diligente, affettuosa attività cercare di sollecitare questi provvedimenti in sede ministeriale.

B R U S A S C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E Ne ha facoltà.

B R U S A S C A . Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Dal Canton per la risposta molto precisa sulle origini, sugli svolgimenti e sulla situazione dell'Opera di Olgiate Olona.

Mi permetto, tuttavia, di insistere facendo il rilancio del *boomerang* che ho ricevuto per un interessamento parlamentare affinché siano approvati i provvedimenti proposti dal Governo, per rinnovare la preghiera al Ministero della sanità di compiere, in materia, quanto è nelle sue competenze.

Lei, signor Presidente, conosce forse il caso di cui ci occupiamo.

Nel 1916 un gruppo di privati fece sorgere ad Olgiate Olona un Istituto che è sempre stato uno dei migliori per l'assistenza alla gioventù.

Esso venne fondato ad iniziativa di un industriale che era un poeta della solidarietà umana, Piero Preda, il quale per aver dato troppo generosi contributi all'Istituto pregiudicò la sua posizione, tanto che una delle sue figlie vive con il piccolo sussidio che l'Istituto stesso le corrisponde.

Primo presidente e grande patrocinatore dell'Istituto fu una persona molto benemerita di Milano, il senatore Luigi Mangiagalli, fondatore dell'università di Milano.

Tra le persone che più si interessarono dell'Istituto ci furono il professor Carlo Cavalli e sua moglie, ancora largamente ricordati per la loro attività benefica.

L'Istituto si occupò per molto tempo, con grande successo, della prevenzione per i figli dei tubercolotici: diminuiti i pericoli di questa malattia, esso estese, saggiamente, la sua opera alla cura dei bambini subnormali.

Sorsero però subito gravi problemi.

La retta per i figli dei tubercolotici non è sufficiente per i subnormali, per i quali occorre un'assistenza con personale specializzato, medico e infermieristico.

Le province e i comuni hanno preteso per questi bambini rette di 2.000 lire al giorno: nonostante una cifra così bassa, i pagamenti sono stati sempre ritardati, per cui attualmente l'Istituto dovrebbe restituire alle famiglie parecchie decine di bambini subnormali non essendo in grado di continuare a dare ad essi la sua assistenza.

È stata così decisa la cessazione dell'ente.

Mi collego a questo punto alla precedente interrogazione del senatore Cifarelli, perché il caso concerne gli invalidi civili.

Abbiamo sprecato denaro in quantità per fasulli riconoscimenti di invalidità civile e lasciamo chiudere un Istituto tra i migliori in Italia per l'assistenza ai bambini sub normali e handicappati.

È un assurdo contro il quale la nostra coscienza deve reagire, perchè se lo Stato, cui mancano gli Istituti per le cure di cui ha bisogno e non ha i mezzi per farli sorgere, lascia chiudere quelli che sono in perfetta efficienza, perchè non ricevono i doverosi compensi che loro spettano, c'è da mettersi le mani nei capelli e da domandarsi a quale punto siamo giunti nella nostra vita nazionale.

Non disconosco certamente le difficoltà da superare e so quali sono le formalità degli ordinamenti dello Stato: la realtà è però quella che denuncio nei suoi riflessi particolari e generali.

Conchiudo, onorevole Presidente, rivolgendolo un appello anche al suo cuore perchè anche lei, dal posto che occupa, rivolga al Governo, a nome della Presidenza del Senato, un invito affinché vengano risolti questi casi che non ci fanno veramente onore.

Gli stranieri, che ci osservano, si chiedono perchè lasciamo chiudere gli istituti di assistenza che esistono in piena efficienza quando non possiamo costruire quelli che ci occorrono per la difesa dei nostri bambini.

Onorevole Presidente, voglio rimanere nei termini del Regolamento.

La ringrazio per avermi ascoltato; sento che la sua solidarietà umana mi permette di sperare nella soluzione di questo caso ed anche di altri affini.

**P R E S I D E N T E .** Prego anch'io l'onorevole sottosegretario Dal Canton di rendersi interprete presso il Governo di quanto ha esposto il senatore Brusasca affinché vengano presi gli opportuni provvedimenti.

**D A L C A N T O N M A R I A P I A ,** *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** Ne ha facoltà.

**\* D A L C A N T O N M A R I A P I A ,** *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Onorevole Presidente, oltre ad assicurarla nel senso da lei richiesto, le faccio presente che a livello di medici altamente qualificati si sta facendo tutto quanto è possibile nel campo delle ricerche per diminuire la mortalità natale e per impedire che nascano dei minorati. Si tratta quindi anche di prevenzione prima della nascita. Penso che questa notizia la possa soddisfare.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Pennacchio e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A ,** *Segretario:*

**PENNACCHIO, PERRINO, COPPOLA, GENCO, ZUGNO, SAMMARTINO, FERRARI, SCHIAVONE, FOLLIERI, TRABUCCHI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dello sciopero indetto per i giorni 7, 8 e 9 maggio 1970 dai dipendenti dell'ospedale psichiatrico « Casa della Divina Provvidenza » di Bisceglie, attuato all'improvviso, durante il quale, più che negli scioperi precedenti, si sono vissute ore drammatiche per la tensione che si è venuta a creare negli stessi ricoverati rimasti privi della normale assistenza.

Risulta che l'agitazione è stata proclamata all'indomani del raggiungimento di un accordo, con il quale il personale aveva finalmente visto soddisfatte alcune importanti rivendicazioni normative ed economiche, e nonostante la riserva dei sindacati provinciali di categoria che, responsabilmente, si erano adoperati per evitarlo, confidando nella maggiore utilità della trattativa.

L'opinione pubblica di Bisceglie e fuori Bisceglie è preoccupata delle tensioni esistenti nell'ospedale psichiatrico e giudica severamente ogni manifestazione che sfocia nella violenza, nella limitazione dei diritti e delle libertà sindacali e nella messa in pericolo dell'incolumità delle persone e che comunque tende a sconfinare dall'ambito della legalità, ed è parimenti ansiosa di vedere defi-

nitivamente acclarati, su basi di certezza giuridica, i rapporti fra quella amministrazione ed i suoi dipendenti, che dovrebbero svilupparsi in un clima di mutua collaborazione.

Considerati, pertanto, la situazione di precarietà ed il generale deterioramento dei rapporti di lavoro, che stanno avendo profonde ripercussioni nella vita economica e sociale del Paese, di cui quelli negli ospedali psichiatrici investono un settore particolare e di gran lunga il più delicato, si chiede che i Ministri interessati vogliano promuovere, con l'urgenza che la situazione richiede, le procedure idonee per la regolamentazione del diritto di sciopero, in corretta e non dilazionabile applicazione del tassativo precetto dell'articolo 40 della Costituzione. (int. or. - 1668)

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento, constatata l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduta quest'interrogazione.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

#### **Rinvio dello svolgimento di interpellanza**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza del senatore Gianquinto e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**DI VITTORIO BERTI BALDINA**, Segretario:

**GIANQUINTO, SEMA, PIRASTU.** — *Al Ministro della marina mercantile* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta disposta dall'autorità marittima per l'accertamento delle cause del naufragio della motonave « Fusina » avvenuto nella notte dal 16 al 17 gennaio 1970, al largo di Porto Vesme in Sardegna, inchiesta che risulta conclusa il 16 giugno.

Premesso che la nave giace sul fondo sabbioso, coricata sul fianco sinistro, e presenta nella fiancata destra ingobbature ed ampie falle, alcune di 3-4 metri di diametro,

gli interpellanti chiedono di conoscere, in particolare, la natura delle ingobbature e degli squarci, accertamento, questo, risolutivo per stabilire le cause del sinistro, dato che il carico di blenda non poteva nè esplodere, nè produrre ingobbature e squarci, che nemmeno possono essere stati provocati dall'urto della nave contro il fondo perchè esso è sabbioso. Comunque, la nave è appoggiata sul fianco opposto a quello che presenta squarci e ingobbature.

Gli interpellanti ritengono che squarci ed ingobbature nemmeno possono essere stati prodotti da urti contro gli scogli, sia perchè, come rilevato, il fondo è sabbioso sia perchè il naufragio avvenne in mare aperto, a circa due miglia dall'isola di San Pietro.

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere le cause che determinarono la rottura dell'elica e, ancora, perchè non è stata vietata la partenza della nave se le condizioni meteorologiche, la quantità del carico e le condizioni del suo stivaggio non corrispondevano alle prescrizioni dell'autorità marittima.

Sotto tale profilo, si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo al Senato nella seduta del 23 giugno 1970. Infatti, si disse allora che « in considerazione delle caratteristiche del carico, la nave prese le spedizioni con l'obbligo di effettuare la navigazione con tempo e mare rispondenti a caratteristiche prescritte »; che « all'atto della partenza della motonave " Fusina " (ore 21,15 del 16 gennaio 1970), le condizioni meteorologiche non corrispondevano alle prescrizioni dell'autorità marittima. Infatti, un mare forza 4-5 in aumento non può assolutamente considerarsi nè favorevole nè assicurato, per cui intraprendere e proseguire la navigazione era nettamente in contrasto con le prescrizioni date dal Registro navale italiano mediante fonogramma ed annotate con inchiostro rosso sul ruolo di equipaggio dell'autorità marittima ».

Si chiede di sapere, quindi, perchè venne consentito di caricare quasi 4 000 tonnellate di blenda, minerale tanto più pericoloso in quanto era stato esposto a violente e continue piogge, e perciò con una percentuale di

umidità eccessiva, su di una motonave che stazzava soltanto 2.706 tonnellate, per giunta logora nelle strutture e nell'apparato propulsore.

Gli interpellanti chiedono, infine, quali sono gli intendimenti del Governo in merito al recupero del relitto, per accertare le vere cause del tragico e misterioso sinistro attraverso l'ispezione diretta della nave, tanto più che sono risultate inattendibili le dichiarazioni, del resto contrastanti, dell'unico superstite. (interp. - 369)

**B O R G H I**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**B O R G H I**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole Presidente, per incarico dell'onorevole Ministro della marina mercantile, senatore Attaguile, e d'intesa con gli onorevoli senatori interpellanti Gianquinto, Sema e Pirastu, mi permetto di chiederle che sia rinviato ad altra seduta lo svolgimento di questa interpellanza.

**P R E S I D E N T E**. Rimane allora stabilito che lo svolgimento dell'interpellanza n. 369 è rinviato ad altra seduta.

#### **Per lo svolgimento di interrogazioni**

**B R U S A S C A**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**B R U S A S C A**. Signor Presidente, desidero chiederle di voler sollecitare la risposta del Governo ad un gruppo di interrogazioni delle quali riassumo brevemente l'oggetto.

In alta Italia, e in modo particolare a Milano (non so se ciò accade anche in altre parti dell'Italia), giungono da parte di ditte danesi delle lettere che, se prima presentavano aspetti equivoci di pubblicità, oggi appaiono quale corrispondenza regolare.

Tali lettere contengono un materiale che definire ignobile è troppo poco: è veramente schifoso.

Anch'io ho ricevuto al mio indirizzo personale una di queste lettere; per fortuna l'ho aperta io, non l'hanno aperta nè il mio personale nè i miei familiari perchè conteneva un materiale veramente ignobile.

Con le mie interrogazioni ho chiesto al Governo cosa intende fare contro questa grave lesione degli interessi privati delle famiglie come può constatarsi dalla documentazione che ho allegato alle stesse.

Ci stiamo occupando dell'inquinamento della natura: il presidente Fanfani ha promosso una serie di interessantissime conferenze al riguardo.

Io denuncio il ben più grave inquinamento degli uomini, dei ragazzi, dei bambini.

Non voglio con ciò fare il moralista: chiedo, tuttavia, se è possibile che nelle famiglie entri impunemente un materiale che può causare delle conseguenze che vanno al di là di ogni previsione.

La prego, perciò, di voler sollecitare le risposte che chiedo, anche perchè l'opinione pubblica non pensi che il Senato si disinteressa di un problema così grave.

Se non se ne interessa il Governo, si può pensare che ciò sia dovuto ai tanti altri problemi che lo premono.

Dimostriamo quindi noi che il Senato è vigile non solo in difesa della natura ma anche in quella della salute e della moralità pubblica.

**P R E S I D E N T E**. Senatore Brusasca, la Presidenza si darà cura di sollecitare il Governo a rispondere alle sue interrogazioni.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 10,50).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari